

«NON ABBIAMO MAI VISTO NULLA DI SIMILE!» (Mc 2,12)

**INTRODUZIONE - 2. «QUANTO BISOGNA CHE QUESTO IO UMANO SIA GRANDE,  
AMICO MIO» (CH. PÉGU)**

# «Non sia turbato il vostro cuore» (Gv 14,1)

di Pierluigi Banna\*

«Solo quando mi accorgo che Tu sei, / come un'eco risento la mia voce» (*Il mio volto*, a p. 6 del libretto).\*\* Ma allora è possibile non soccombere al tradimento, alla delusione e ritornare a provare un briciolo di tenerezza verso se stessi! Non serve un nostro sforzo, un corso di autostima o un miglioramento di sé, ma accorgersi che c'è qualcuno in questo mondo – ne basta uno! – che non pretende che io sia un super-eroe e che poi, al primo errore che faccio, mi scarica e mi fa fuori dal suo giro. Mi basta uno che mi guardi per quel che sono, qualcuno che io possa incontrare, toccare, baciare. Come dicono i Chainsmokers nel brano a pagina 8: «Non sto cercando qualcuno / con dei superpoteri, un supereroe, / una storia da favola, / ma qualcosa a cui io possa rivolgermi, qualcuno che io possa baciare» (*Something just like this*).

Lo descrive con estrema lucidità una di voi: «Io per ora voglio: un nuovo telefono, la chitarra elettrica, un tatuaggio, un piercing, soldi, droga, doppio buco anche a destra e incontrare i miei idoli. E quando ho avuto tutto questo? Mi lamenterò perché il cellulare nuovo diventa vecchio, la chitarra elettrica non è perfetta perché non la so suonare da Dio, il tatuaggio è piccolo e ne voglio un altro, i soldi sono finiti e ne voglio ancora, la droga costa tanto e non ho soldi e l'ho finita, vorrò anche il terzo buco a sinistra [che orecchie!] e poi a destra; e poi [attenzione, questo passaggio è spettacolare!], dopo che avrò incontrato solo una volta i miei idoli, loro si saranno dimenticati di me. Cosa voglio io? Io... io... io voglio che... che... voglio essere voluta bene, voglio essere guardata, voglio essere amata».

Solo quando mi accorgo che c'è uno che non è come gli idoli – che mi spingono in alto, mi fanno spendere tanto di me e poi mi buttano giù –, ma che mi ama così come sono, allora io rinasco. Voluto bene, amato, guardato per quel che sono, senza essere dimenticato. È solo l'incontro con un amico che non tradisce, che ci dice: «Non sia turbato il vostro cuore», che fa ripartire.

Come è accaduto a quella donna, di cui trovate la storia a pagina 7: da dodici anni aveva una malattia per cui aveva continue perdite di sangue; non aveva speso i suoi soldi in tatuaggi, buchi nelle orecchie, chitarre elettriche (anche perché viveva in un'altra epoca), ma aveva speso tutti i suoi soldi in medici e nessuno l'aveva guarita. Pensate, dopo dodici anni, che »

\* Introduzione al Triduo pasquale di Gioventù Studentesca, Rimini, 13 aprile 2017.

\*\* Il libretto «Non abbiamo mai visto nulla di simile!» contiene i brani citati nel corso del Triduo pasquale ed è [scaricabile nel formato pdf](#).

» senso di fallimento, di tradimento si sentiva addosso. Si sentiva tradita: non solo dai medici, ma soprattutto dalla vita. Inoltre, per il paese in cui viveva, quel tipo di malattia era una sorta di maledizione divina, per cui doveva starsene lontana dalla città e non toccare nessuno per non contaminarlo; insomma, era esclusa, rifiutata. Tradita dalla vita, dai suoi amici, dal suo popolo e dal suo stesso Dio. Proprio in un'intervista di questa mattina, papa Francesco parla di questa donna e dice che era un'esclusa, una scartata dalla società.

Quando questa donna – che potrebbe essere chiunque di noi – viene a sapere che nel suo paese è arrivato un uomo capace di guarire tutte le malattie, che non si scandalizza di nessun male. Quest'uomo è Gesù. E che cosa succede? Che la donna sfida tutti i divieti: il divieto di entrare in città, il divieto di non toccare nessuno. Non le importa niente del giudizio degli altri. Ha solo un desiderio pensando a quell'uomo: essere guarita. E pensa: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata!» (Mc 5,28). Pensate come la presenza di quell'uomo ha fatto saltare tutti i tappi dei tradimenti e ha fatto scoppiare il desiderio di quella donna: «Se solo riesco a toccarlo...», se solo riesci a contaminarlo! Rischia il tutto per tutto, andando a toccare il più puro di tutti, Gesù, rischiando la morte. Il suo desiderio è totalmente risvegliato dalla figura di Gesù.

E così, quando incontriamo qualcuno che non si scandalizza di noi, quando incontriamo qualcuno che ci dice: «Non sia turbato il vostro cuore» (Gv 14,1), quando ci imbattiamo in qualcuno che non pretende qualcosa da noi e che non ci tradisce, ma risveglia tutti i nostri desideri, rinasce quella «smania di vita», come la chiama Lucrezio (a pagina 8), che ci troviamo addosso, quella «smania di vita così profonda e maledetta, che ci agita e ci spinge ad andare tra i pericoli e le incertezze» (*De rerum natura*). E viene da gridargli: «Aiutami!», «Guariscimi!», «Voglio stare con te!».

Siete davvero benvenuti qui stasera, perché siamo in un luogo dove possiamo gridare: «Aiutami!» senza avere paura di “contaminare” gli altri qui presenti. È questo desiderio di essere guariti, che ci fa gridare: «Aiutami!», la vera natura di noi stessi. E finalmente ci sentiamo non uno tra gli altri, finalmente rinasce il desiderio di essere speciali, di uscire dalla massa dell'anonimato, come scrive il pensatore polacco Heschel (che trovate citato a pagina 8): anche se «agli occhi del mondo... io sono una media statistica, per il mio cuore non lo sono» (*Chi è l'uomo?*). Quel cuore, che per gli altri è solo una media, si risveglia, si rianima. Quel cuore è in ognuno di noi, quel cuore c'è – c'è! – e vuole gridare: «Aiutami!». Senza paura di noi stessi, con una rinnovata tenerezza verso la nostra umanità, proviamo a tirare fuori di nuovo il nostro cuore, ascoltando le parole del canto di Gaber *Il desiderio*.

*Il desiderio*